

Aznar duro: ricercare l'intesa era sua responsabilità. Il ministro degli Esteri polacco: il premier italiano non ha una visione chiara

Costituzione Ue, Berlusconi sotto accusa

Spagna e Polonia criticano la presidenza italiana: suo dovere trovare un compromesso

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

BRUXELLES «Visto che la presidenza italiana sa che, nelle attuali circostanze, un accordo non è possibile, o ha rinunciato ad ottenere un accordo, oppure ritiene che ci debbano essere altre strade da percorrere, senza la presenza della sua presidenza». Era infatti «sua responsabilità» quella di proporre un compromesso, ma ciò non è mai avvenuto. Parole di José Maria Aznar, primo ministro spagnolo, pronunciate ieri a Marrakech mentre a Bruxelles la Spagna presentava un documento di sei pagine per ribadire le proprie posizioni. Nelle stesse ore così si esprimeva a Varsavia Włodzimierz Cimoszewicz, ministro degli Esteri polacco: «Sono stupito del fatto che il premier italiano non abbia ancora una visione chiara e unica della questione. Durante i colloqui con il presidente polacco Aleksander Kwasniewski non ha avuto niente da contrapporre agli argomenti del presidente ed aveva promesso di convincere Germania e Francia ad accettare la nostra posizione. Adesso invece fa il contrario». Parole rivelatrici. Quel colloquio è avvenuto infatti non più tardi del 20 novembre scorso, quando i termini del problema erano già ben spiegati sul tavolo europeo. Da Marrakech e Varsavia è venuto quindi un rapido e illuminante fascio di luce sullo «stile Berlusconi»: con le barzellette e le pacche sulle spalle si combinerà forse qualche affare, ma non si vara certo una Costituzione. Ha dato ragione ai polacchi e ha illuso gli spagnoli, per poi abbracciare in pieno le tesi franco-tedesche, che sono diametralmente opposte. Come «opera di mediazione», nella storia comunitaria si è visto di meglio.

Simili comportamenti non hanno certo facilitato il lavoro di Franco Frattini, che anche ieri ha dovuto constatare la situazione di stallo creatasi alla vigilia del vertice di Bruxelles. Su quel summit soffia ormai un forte vento di pessimismo. La bozza della presidenza italiana si asterrà dunque da una proposta sul



Alcuni tedeschi ascoltano la notizia del nuovo valore dell'euro sul dollaro

tema più spinoso, quello del sistema di voto nel nuovo Consiglio a venticinque, tema che verrà lasciato all'apprezzamento dei capi di Stato e di governo nella speranza - sempre più esile - di una soluzione dell'ultima ora. Polacchi e spagnoli sono ormai soli nell'angolo, ma sono pur sempre in grado di far

capitare il vertice e precipitare l'Unione in una delle sue crisi più gravi. Parigi e Berlino sembrano aver già accettato il fallimento, e pensano al dopo. Ieri Chirac e Schröder si sono visti nella capitale francese e hanno tenuto a far sapere che la loro posizione è unica e fermissima: il sistema di voto dev'essere quello

proposto dalla Convenzione, che prevede il 50 per cento dei paesi e il 60 per cento della popolazione dell'Unione (la cosiddetta doppia maggioranza). Ha detto Chirac: «Spero che si possa trovare un accordo con Spagna e Polonia, ma non ne sono sicuro». Insieme, i due hanno dichiarato di recarsi a Bruxelles

i punti caldi

Dalla doppia maggioranza al numero dei commissari

Quello del sistema di voto fra i governi e della «doppia maggioranza» è il nodo centrale della trattativa finale sulla costituzione europea. Ma ci sono anche altri punti controversi da chiudere al vertice di Bruxelles, venerdì e sabato.

DOPPIA MAGGIORANZA La maggioranza dei paesi Ue, e la presidenza italiana, appoggia la formula della «doppia maggioranza» (50% dei paesi e 60% della popolazione) dal 2009, fra i governi. Madrid e Varsavia chiedono che si conservi invece il sistema del «voto ponderato» definito a Nizza, che dà loro un peso fortemente superiore alle loro dimensioni reali (27 voti contro i 29 dei quattro «grandi» paesi che hanno una popolazione due volte superiore alla loro). Londra ha proposto di rinviare ogni decisione sulla questione, ma i paesi fondatori sono contrari a un nuovo rinvio.

EREDITÀ CRISTIANA Molti paesi membri, fra cui Italia, Spagna, Polonia, Portogallo, chiedono un riferimento più esplicito all'eredità cristiana dell'Europa nel preambolo della costituzione. A questo si oppongono Francia, Belgio, Danimarca e Finlandia.

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE I «piccoli» e i «nuovi» paesi membri chiedono un commissario con diritto di voto per paese, mentre la bozza Giscard propone di limitare a 15 i commissari.

DIFESA I neutrali hanno sollevato riserve alla clausola di difesa reciproca in caso di aggressione militare contro un paese membro, affermando che è in contrasto con le loro costituzioni. L'ultima bozza della presidenza italiana viene loro incontro. Austria, Finlandia, Svezia e Irlanda devono dire se l'accettano o meno.

POLITICA ESTERA Londra si oppone alla possibilità di prendere le decisioni a maggioranza qualificata, e non all'unanimità, qualora la maggioranza qualificata sia proposta del futuro ministro degli Esteri dell'Ue.

BILANCIO L'Europarlamento minaccia di non approvare la futura costituzione se saranno ridotti i suoi poteri di bilancio, come chiedono alcuni ministri finanziari. La proposta italiana prevede una formula di compromesso che rafforza la procedura di codecisione fra Consiglio dei ministri e Europarlamento sulle questioni finanziarie.

«scettico ottimismo». La presidenza italiana, e l'Italia in quanto tale, si è perfettamente allineata, ma ha preferito non dire in tempo utile a spagnoli e polacchi che il testo della Convenzione era da prendere o lasciare. Da qui, il rischio di paralisi istituzionale.

Si fa strada quindi l'ipotesi, che

Schröder e Chirac vedrebbero con un certo favore, di concedere agli spagnoli e ai polacchi ancora qualche settimana di ripensamento. Qualora né Aznar né Kwasniewski dessero segni di nuova disponibilità, nelle due cancellerie si ammette ormai (ufficiosamente, perché la linea rimane quella di far avanzare un'

Europa a 25) la possibilità di procedere per «cooperazioni rafforzate» anche sul terreno istituzionale: si tratterebbe di un «nociolo duro» di paesi (i sei fondatori) legati da un patto costituzionale, mentre tutto intorno il resto dell'Unione vedrebbe consacrato il suo carattere soprattutto economico e mercantile. Nessuno naturalmente ammette l'esistenza di un simile piano, che prefigura un'Europa a due e più velocità. Ma Parigi e Berlino non hanno troppe remore a procedere da soli. Nel caso in cui la Costituzione verrebbe approvata entro il prossimo maggio prevedono già di celebrarne insieme la ratifica. Per la Francia sarebbe un buon «escamotage»: una ratifica parlamentare, anche congiunta in una comune assemblea parlamentare, eviterebbe un referendum che si profila di esito incerto. La scusa è pronta: la Costituzione tedesca infatti esclude una consultazione popolare di questo tipo.

La bozza costituzionale che la presidenza italiana sottoporrà al vertice di venerdì e sabato prossimi non conterrà neanche alcun cenno alla questione delle radici cristiane dell'Europa: «Sarano i primi ministri a decidere», ha detto ieri Frattini. Un consenso di massima sembra invece raggiunto sull'altra questione istituzionale: la composizione della Commissione. La presidenza proporrà (si suppone con qualche speranza di approvazione) un commissario per paese membro (come chiedeva Romano Prodi), con diritto di voto, per un periodo transitorio, fino al 2014. Poi si dovrebbe passare ad un esecutivo più snello. Frattini ieri ha anche escluso l'idea di un rinvio del problema del sistema di voto, come i britannici aveva ipotizzato per andare incontro a spagnoli e polacchi: «Le clausole aperte non sono accettabili». L'idea era di riparlare verso il 2009, quando scadrà quel sistema approvato a Nizza (grazie al quale Madrid e Varsavia godono, con 27 voti ciascuna, del peso dei più grandi) che oggi 23 paesi su 25 considerano iniquo e superato.

Cala la fiducia nell'Europa e nell'euro

Un sondaggio arriva sul tavolo del summit. Prodi preoccupato: occorre un accordo che parli alla gente comune

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Nella notte, i Tir scariano davanti al palazzo del Consiglio attrezzature, rifornimenti e bandiere per il summit europeo più importante degli ultimi anni. Sarà il vertice della prima Costituzione dell'Unione o della Costituzione negata? Domani Silvio Berlusconi, alla vigilia, presiederà il «Summit sociale» straordinario, con i sindacati e gli imprenditori europei. Gli parleranno di economia, di stato sociale e di diritti. Temi scottanti. Che toccano interessi concreti, che sono comprensibili dai cittadini dell'Unione. La Costituzione sarà altrettanto comprensibile? E l'Europa è sempre vista come l'istituzione su cui sperare e, a volte, aggrapparsi per credere in un futuro migliore? Attenzione, c'è una risposta che inquieta. E che fa pensare. Sull'Europa, sul processo d'integrazione, su ciò che sta per diventare l'Ue con l'arrivo dei dieci

nuovi Paesi, il prossimo Primo Maggio. È la risposta ad un sondaggio che viene anticipato dagli uffici della Commissione, a pochi centinaia di metri dal Consiglio. Primi risultati dell'Eurobarometro che tasta, regolarmente, il polso dell'opinione pubblica. Un campanello d'allarme serissimo. Un segnale che fa pronunciare a Romano Prodi parole impegnative sul «crescente senso di pessimismo avvertito dalla gente dappertutto in Europa». Il sondaggio piomba gelido sul vertice

L'appartenenza all'Unione ritenuta una buona cosa dal 48%. Prima i favorevoli erano il 54%

ce imminente e nelle ore in cui, sulla presidenza italiana, si riversano le accuse pesanti di Spagna e Polonia che rimproverano a Berlusconi di non aver esercitato il suo ruolo di mediazione. L'attualità che conferma la crescita di una disaffezione verso l'Unione, e qualcosa di più. La fiducia diminuisce perché - dicono le anticipazioni dell'indagine - c'è meno ottimismo sulle prospettive economiche e sul lavoro per l'anno 2004. Si tratta di un'incertezza che si riflette sulle istituzioni europee verso le quali si manifesta un «generale declino della fiducia». Si tratta di un processo di distacco che colpisce, inevitabilmente, la moneta unica. L'euro si trova sempre in una zona di alta classifica (il 70% dei 16.082 intervistati dal sondaggio lo apprezza) ma, rispetto a sei mesi fa, perde ben 5 punti. Più in generale, l'appartenenza all'Unione europea viene ritenuta una «buona cosa» dal 48%. Ma questo giudizio positivo deve segnare un arretramento di ben sei

punti. Non è più maggioranza. Il senso di fiducia nei partiti è debole (soltanto il 15%), ma anche verso i governi nazionali che conquistano il 31%. Vanno meglio i parlamenti e quello europeo in particolare. Ma il quadro generale è in preoccupante discesa. Senza freni.

Il presidente Prodi arriva al summit con quest'analisi. È vero che resta «generalmente forte» il sostegno all'Unione europea ma non si può «ignorare che questo sostegno sia considerevolmente sceso negli ultimi sei mesi». Il presidente della Commissione non fa una diretta relazione con il semestre retto dall'Italia. Però non si astiene da due considerazioni che si fondano sull'attualità più recente: «Le amare controversie sul Patto di stabilità e di crescita - afferma - e l'indegno mercanteggiamento tra i governi offuscano il lavoro che è in corso nell'Unione per costruire una buona società per tutti». Prodi mette i piedi nel piatto e richiama uno scontro aspro tra Consiglio e Commissione

quando si è trattato di applicare le regole del Patto e, invece, è stata presa una decisione politica dal Consiglio. Ai capi di Stato e di governo che si apprestano a immergersi nel negoziato per la Costituzione, Prodi invia il messaggio: «Prendete nota dei risultati di questo sondaggio. Dobbiamo avere come obiettivo un accordo che vada incontro alle vere e ordinarie preoccupazioni della gente comune». La sfida del summit europeo è anche questa. E la vicenda della Costituzione, giunta ormai alle fasi conclusive e cruciali, rappresenta uno spartiacque importante. La trasformazione dell'Unione, le riforme che il progetto di Trattato introdurrebbero nell'ordinamento europeo possono anche sembrare insufficienti ma sono indubbiamente tali da consentire il proseguimento del processo d'integrazione. Ma i sondaggi, che certamente non sono il Vangelo, servono a captare gli umori, a riferire i problemi, le aspirazioni, le delusioni. Si vedrà a febbraio,

quando i dati saranno resi noti nella loro più compiuta analisi scientifica, perché è in atto un cammino a ritroso. Il problema, evidentemente, riguarda l'intera Unione. Riguarda i singoli paesi. L'euroscetticismo non ha mai abbandonato l'Europa, eppure dall'Europa non si sono mai allontanati i paesi che la compongono. La diffidenza britannica ha fatto anche la storia dell'Unione, ma Londra è dentro e ci rimane. E non si spiegherebbe perché all'Unione guardino con febbrile attesa

L'apprezzamento per la moneta unica resta alto ma diminuisce di cinque punti

sa i Paesi e i popoli che ne sono ancora fuori.

Il problema, semmai, è cosa potrebbe adesso diventare l'Europa, dopo l'allargamento. Molto dipende dalla Costituzione, se ci sarà e se conserverà i tratti distintivi dell'Europa: del suo essere, dei valori su cui si regge. È la partita in gioco. Se, nella confusa eccitazione di queste ore, si giunge a ipotizzare la possibilità di un ritorno all'Europa del «nociolo duro», dei paesi fedeli all'impolo originario, si vede che ci sono ragioni che spingono verso questa meta, al di là delle dispute sul peso di questo o di quello Stato nel processo decisionale, quando si fanno le leggi europee. Il «crescente senso di pessimismo» richiamato da Prodi, significa che i cittadini potrebbero orientarsi a pensare che l'Europa - in rapida deriva «unionista», come la definisce il «guastatore» Tremonti - non sarà più né vicina né amica. Ne sapremo qualcosa di più a partire da domenica prossima, alla fine del summit.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

l'Unità **Abbonamenti** Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano Italia		estero	quotidiano + internet		internet
	postale	coupon		postale	coupon	
12 MESI	7GG € 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66
	6GG € 116	€ 131				

• postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

GIORNI DI STORIA
La rivoluzione di maggio

Qual è l'eredità del movimento di contestazione giovanile, studentesca e operaia nel 1968 in Francia, Italia, Germania e Stati Uniti? Probabilmente molto di più di quello che pensiamo.

In edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

l'Unità